

«Hei Jo, non me ne vorrai se ti ho svegliato?»

Jonas Palay non rispondeva, passeggiava avanti e indietro sul ponte superiore, lanciando occhiate impazienti ora oltre l'oblò di prua, ora al quadrante luminescente del radar, dove un puntino brillava ad intermittenza.

«Ma no, sono così contento di girare i pollici per dodici ore, prima di arrivare a questo maledetto scoglio...». «È un faro, per l'esattezza il radiofaro PROX2: a due anni-luce dalla Terra, cioè a metà strada fra il Sole e Proxima Centauri, demarca il limite esterno della fascia delle comete...»

«Risparmiami la lezioncina: avevo sei anni quando il nonno mi portò a tagliare il nastro del primo radiofaro interstellare, che lui aveva progettato per quel grosso asteroide in equilibrio gravitazionale fra i due sistemi stellari; a quel tempo non esistevano sistemi sicuri di